

L'UE approva 5,7 miliardi di Euro per l'Italia connessi al "Green Deal Europeo"

DI JEAN BRENTÉL

La Commissione approva un regime di aiuti di Stato italiano per un importo di 5,7 miliardi di € nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza per sostenere le comunità energetiche rinnovabili e gli autoconsumatori

Bruelles - La Commissione europea ha approvato, ai sensi delle norme dell'UE in materia di aiuti di Stato, un regime italiano per un importo di 5,7 miliardi di €, che in parte viene concesso mediante il dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF), al fine di sostenere la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica rinnovabile. Il regime contribuisce al conseguimento degli obiettivi strategici dell'UE connessi al Green Deal europeo.

Il regime italiano

Il regime sarà parzialmente finanziato tramite il dispositivo per la ripresa e la resilienza, in seguito alla valutazione positiva del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia effettuata dalla Commissione e adottata dal Consiglio. La parte del regime finanziata da tale dispositivo resterà in vigore fino al 31 dicembre 2025, mentre la rimanente parte del regime fino al 31 dicembre 2027.

Il regime sostiene la costruzione di impianti per la produzione di energia rinnovabile e l'espansione di quelli esistenti. Ne beneficiano i progetti di dimensioni limitate, con una capacità fino a 1 MW. I beneficiari possono accedere al regime in base al principio "primo arrivato, primo servito". Il regime si compo-

ne di due misure di aiuto:

- **una tariffa vantaggiosa sul quantitativo di energia elettrica consumato dagli autoconsumatori (clienti finali che generano energia elettrica da fonti rinnovabili per il proprio consumo) e dalle comunità energetiche rinnovabili (soggetti giuridici che permettono ai cittadini, alle piccole imprese e alle autorità locali di produrre, gestire e consumare la propria energia elettrica), pagata su un periodo di 20 anni. La misura, con un bilancio totale di 3,5 miliardi di €, sarà finanziata mediante un prelievo sulle bollette dell'energia elettrica di tutti i consumatori;**

- **una sovvenzione agli investimenti fino al 40 % dei costi ammissibili, per un bilancio totale di 2,2 miliardi di €, finanziata mediante il dispositivo per la ripresa e la resilienza. Per beneficiare dei finanziamenti a titolo del dispositivo per la ripresa e la resilienza, i progetti ammissibili devono diventare operativi prima del 30 giugno 2026 e dovrebbero essere ubicati in comuni con meno di cinquemila abitanti.**

Sebbene le due misure possano essere combinate, l'importo totale dell'aiuto di Stato non può superare il deficit di finanziamento dei progetti, in modo che l'aiuto sia limitato al minimo necessario per la realizzazione dei progetti.

Valutazione della Commissione

La Commissione ha valutato il regime sulla base delle norme dell'UE per gli aiuti di Stato, in particolare l'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea ("TFUE"), che consente agli Stati membri di sostenere lo sviluppo di talune attività economiche a determinate condizioni, e della disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, della tutela



dell'ambiente e dell'energia 2022.

La Commissione ha rilevato quanto segue:

- **il regime favorisce lo sviluppo di talune attività economiche, in particolare la produzione di energia rinnovabile;**
- **la misura è necessaria e adeguata affinché l'Italia consegua gli obiettivi ambientali europei e nazionali. Inoltre, la misura è proporzionata, in quanto è limitata al minimo necessario. In particolare, l'aiuto è concesso a piccoli impianti e non supera il deficit di finanziamento;**
- **l'aiuto ha un effetto di incentivazione, in quanto gli impianti di energia rinnovabile sovvenzionati non sarebbero finanziariamente sostenibili senza il sostegno pubblico;**
- **l'aiuto produce effetti positivi, in particolare sull'ambiente, in linea con il Green Deal europeo, che superano eventuali effetti negativi in termini di distorsioni della concorrenza.**

Su queste basi la Commissione ha approvato il regime italiano in quanto conforme alle norme dell'Unione sugli aiuti di Stato.

Quadro di sintesi

Tutti gli investimenti e le riforme che comportano aiuti di Stato, anche quelli previsti dai piani nazionali



Impianto Fotovoltaico per uso Agricolo



per la ripresa e la resilienza presentati nel contesto dell'RRF, devono essere notificati alla Commissione per approvazione preventiva, a meno che non soddisfino le condizioni di esenzione per categoria in materia di aiuti di Stato.

La Commissione valuta in via prioritaria i provvedimenti che comportano aiuti di Stato contenuti nei piani nazionali per la ripresa presentati nel contesto dell'RRF e, per facilitare la rapida attuazione del dispositivo, ha fornito orientamenti e sostegno agli Stati membri nelle fasi preparatorie dei piani nazionali. Allo stesso tempo, nel processo decisionale la Commissione si accerta che le norme applicabili in materia di aiuti di Stato siano rispettate, al fine di garantire la parità di condizioni nel mercato unico e assicurarsi che i fondi del dispositivo per la ripresa e la resilienza siano utilizzati in modo da ridurre al minimo le distorsioni della concorrenza e non escludere gli investimenti privati.

La disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, della tutela dell'ambiente e dell'energia 2022 elaborata dalla Commissione fornisce orientamenti sul modo in cui la Commissione stessa valuterà la compatibilità della tutela dell'ambiente, compresa la protezione del clima, e delle misure di aiuto per l'energia soggette all'obbligo di notifica di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del TFUE. I nuovi orientamenti, applicabili a partire da gennaio 2022, creano un quadro flessibile e adeguato per aiutare gli Stati membri a fornire il sostegno necessario per conseguire gli obiettivi del Green Deal in modo mirato ed efficace sotto il profilo dei costi.

Le norme comportano un allineamento agli importanti obiettivi e traguardi UE stabiliti nel Green Deal europeo e ad altre recenti modifiche normative nei settori dell'energia e dell'ambiente e tengono conto della crescente importanza della protezione del clima.

La direttiva sull'efficienza energetica del 2018 ha fissato per l'UE nel suo insieme l'obiettivo vincolante di raggiungere almeno il 32,5 % di efficienza energetica entro il 2030. Con la comunicazione sul Green Deal europeo del 2019, la Commissione ha rafforzato le sue ambizioni in materia di clima, fissando l'obiettivo di azzerare le emissioni nette di gas a effetto serra nel 2050. La normativa europea sul clima recentemente adottata, che sancisce l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050 e introduce l'obiettivo intermedio di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030, ha gettato le basi per le proposte legislative del pacchetto "Pronti per il 55%" presentate dalla Commissione il 14 luglio 2021. Tra queste proposte, la Commissione ha presentato una modifica della direttiva sull'efficienza energetica al fine di definire un obiettivo annuale vincolante più ambizioso per la riduzione del consumo di energia a livello dell'UE.

Le comunità energetiche sono soggetti giuridici che danno ai cittadini, alle piccole imprese e alle autorità locali la possibilità di produrre, gestire e consumare la propria energia. Possono riguardare varie parti della catena del valore dell'energia, tra cui la produzione, la distribuzione, la fornitura, il consumo e l'aggregazione. Le comunità energetiche possono variare in funzione della loro ubicazione, di coloro che ne prendono parte e dei servizi energetici forniti.

Nelle comunità energetiche i cittadini hanno accesso: a energia rinnovabile a basso costo diventando proprietari degli impianti di produzione; a informazioni su come aumentare l'efficienza energetica delle loro famiglie. Ciò permette loro di tenere sotto controllo le bollette

energetiche con investimenti individuali che rimangono accessibili. A livello locale, queste comunità contribuiscono alla creazione di opportunità di lavoro e rafforzano la coesione sociale attraverso assemblee generali annuali e attività locali.

La versione non riservata della decisione sarà consultabile sotto il numero SA.106777 nel registro degli aiuti di Stato sul sito web della Commissione Concorrenza una volta risolte eventuali questioni di riservatezza. Le nuove decisioni relative agli aiuti di Stato pubblicate su Internet e nella Gazzetta ufficiale figurano nel bollettino elettronico di informazione settimanale in materia di concorrenza (Competition Weekly e-News).



Il Commissario UE Didier Reynders, responsabile della politica di concorrenza

Dichiarazioni

Il Commissario Didier Reynders: "Questo regime per un importo di 5,7 miliardi di € consente all'Italia di sostenere la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica da fonti rinnovabili da parte delle comunità energetiche. Rafforzerà l'impegno dei cittadini e la loro partecipazione diretta alla transizione verso l'energia verde aiutando le comunità locali a moltiplicare gli impianti di produzione di energia rinnovabile. La misura di aiuto italiana contribuirà, in linea con il Green Deal europeo, al conseguimento degli obiettivi in materia di decarbonizzazione e produzione di energia elettrica dell'UE e dell'Italia." ■



Stella Kyriakides, Commissaria UE per la salute e la Sicurezza Alimentare

La Commissione ha lavorato intensamente a una revisione della legislazione dell'UE in materia di benessere degli animali, in modo da tener conto delle esigenze di tutti i portatori di interessi lungo la catena di approvvigionamento. La proposta sulla protezione degli

animali durante il trasporto, una delle quattro componenti della legislazione, è la più avanzata e sarà presentata a fine anno.

Nel 2021 la Commissione ha inoltrato risposto positivamente all'iniziativa dei cittadini europei "End the Cage Age" (Basta animali in gabbia). L'iniziativa invitava a vietare l'uso di gabbie per l'allevamento di una serie di specie di animali nei sistemi di allevamento intensivo.

Dichiarazioni

Le dichiarazioni di Stella Kyriakides: "Da oltre 40 anni l'Europa si è fatta orgogliosamente promotrice di alcuni tra i più elevati

standard al mondo in materia di benessere degli animali e questi sforzi rimangono per noi prioritari. Migliorare il benessere degli animali significa migliorare la salute degli animali e la qualità dei nostri prodotti alimentari. Per questo motivo stiamo lavorando per migliorare le norme dell'UE in materia di benessere degli animali, in linea con i più recenti dati scientifici e in modo compatibile con il funzionamento del settore agricolo e zootecnico. Continueremo a sostenere standard quanto più possibile elevati, nell'UE e a livello internazionale, garantendo al contempo che nessuno sia lasciato indietro." ■

FIRMATO IL PRIMO ACCORDO TRA UE E ANGOLA SULL'AGEVOLAZIONE DEGLI INVESTIMENTI SOSTENIBILI

Bruxelles - L'UE e l'Angola hanno firmato venerdì scorso un accordo sull'agevolazione degli investimenti sostenibili (SIFA), il primo accordo di questo tipo, durante il business forum UE-Angola a Luanda. L'accordo risponde all'ambizione dell'Angola di diversificare la sua economia al di là dei settori del petrolio e del gas, che storicamente hanno attratto la maggior parte degli investimenti esteri.

Con il suo impegno a migliorare il clima imprenditoriale e la sostenibilità in tutta l'economia, l'accordo dovrebbe attrarre nuovi investimenti dell'UE in settori in cui il potenziale dell'Angola non è ancora stato sfruttato. Il business forum UE-Angola ha confermato le opportunità di investimento, in particolare nell'energia verde, nelle catene del valore agroalimentari, nell'innovazione digitale, nella pesca, nella logistica e nelle materie prime critiche.

L'obiettivo principale è aumenta-

re gli investimenti sostenibili da parte delle imprese dell'UE in Angola, mentre le imprese angolane beneficeranno di misure di agevolazione e di migliori collegamenti tra investitori esteri e fornitori nazionali.

In sintesi il SIFA UE-Angola consentirà di attrarre ed espandere gli investimenti più facilmente, concentrandosi sui seguenti aspetti:

- migliorando la trasparenza e la prevedibilità delle misure relative agli investimenti, ad esempio pubblicando tutte le leggi e le condizioni in materia di investimenti e promuovendo l'uso di singoli portali informativi per gli investitori;
- semplificando le procedure di autorizzazione degli investimenti e promuovendo l'e-government;
- facilitando le interazioni tra gli investitori e l'amministrazione, istituendo punti focali e consultazioni dei portatori di interessi.

Il SIFA UE-Angola integra inoltre

gli impegni in materia di ambiente, clima e diritti del lavoro nelle relazioni UE-Angola attraverso disposizioni specifiche, tra cui:

- l'impegno a non indebolire le leggi e le norme in materia di ambiente o lavoro al fine di attrarre investimenti;
- l'impegno a favore dell'effettiva attuazione degli accordi internazionali in materia di lavoro e ambiente, compreso l'accordo di Parigi;
- la promozione della responsabilità sociale delle imprese e di pratiche commerciali responsabili;
- il rafforzamento della cooperazione bilaterale sugli aspetti relativi agli investimenti nell'ambito dei cambiamenti climatici e della parità di genere.

L'UE fornirà assistenza tecnica per sostenere l'attuazione del SIFA UE-Angola, contribuendo a migliorare il clima degli investimenti in Angola per gli investitori

stranieri e locali, comprese le piccole e medie imprese. Un nuovo programma regionale UE-UNCTAD da 2,8 milioni di € aiuterà l'Angola a individuare le esigenze di attuazione prioritarie, cui faranno seguito azioni specifiche volte a promuovere il commercio e gli investimenti nel paese e ad attuare gli impegni del SIFA.

L'accordo rafforza le relazioni bilaterali tra l'UE e l'Angola, segnalando nel contempo la decisa ambizione dell'UE di approfondire le relazioni con il continente africano, in linea con il Global Gateway. Migliorando il quadro normativo nazionale, il SIFA contribuirà ad attrarre investimenti più sostenibili in Angola, il che rappresenta uno degli ambiziosi obiettivi del Global Gateway e dei suoi progetti.

Tali sviluppi corrispondono all'impegno assunto dalla Commissione, nel suo riesame della politica commerciale del 2021, di "proporre una nuova iniziativa di investimento sostenibile ai partner o alle regioni dell'Africa e del vicinato meridionale" che condividono la stessa ambizione. L'iniziativa contribuirà a rafforzare i legami commerciali e di investimento sostenibili tra i due continenti e all'interno dell'Africa stessa, conseguendo così gli obiettivi chiave delle relazioni UE-Africa.

Gli step successivi

Dopo la firma dell'accordo, l'UE e l'Angola si notificheranno reciprocamente l'espletamento delle rispettive procedure interne compresa, per quanto riguarda l'UE, l'approvazione del Parlamento europeo.

Scenario attuale

L'Angola è la 6a destinazione africana degli investimenti dell'UE, a cui è rivolto il 7 % degli investimenti esteri diretti dell'UE nel continente, per un volume totale



di 14,1 miliardi di € nel 2021. Nello stesso anno l'ammontare degli investimenti angolani nell'UE è stato pari a 3,5 miliardi di €. L'UE è il principale partner commerciale e di investimento dell'Angola.

Il 18 novembre 2022 l'UE e l'Angola hanno concluso i negoziati per un accordo sull'agevolazione degli investimenti sostenibili (SIFA). Il 9 ottobre 2023 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una decisione che autorizza la firma di tale accordo.

Citazioni

Le dichiarazioni di Valdis Dombrovskis: "L'accordo odierno con l'Angola, il primo accordo di questo tipo, rappresenta un passo avanti di fondamentale importanza per l'impegno dell'UE in materia di commercio e investimenti in Africa. Oltre a rafforzare l'impegno dell'UE a favore di un clima più forte e prevedibile per gli investimenti, il SIFA può promuovere gli investimenti sostenibili in Angola, un'economia fondamentale dell'Africa meridionale. Promuoverà investimenti sostenibili, trasparenti e prevedibili nel paese, con potenziali benefici più ampi per l'intera regione." ■



Joao Lourenco, Presidente Angola



Valdis Dombrovskis, Vice Presidente esecutivo UE, Responsabile per il Commercio